

L'analisi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Avevano accolto la costituzione dell'Unione Europea, la moneta unica, il Trattato di Lisbona, il rafforzamento delle istituzioni politiche sovranazionali, con sbandierata ostilità. Sin dal primo giorno, hanno cercato di picconare l'«europeismo» tradotto in realtà da Carlo Azeglio Ciampi e Romano Prodi. I picconatori in camicia verde: la Lega Nord. La sparata di Roberto Maroni è solo l'ultima di una lunga, interminabile, serie. Non c'è leader leghista, a cominciare dal «padre padrone» Umberto Bossi, che non si sia cimentato nel corso degli anni in filippiche anti-Europa. Non c'è accordo internazionale impegnativo per il nostro Paese che non sia stato bersagliato dal Senatur e i suoi scudieri. Se fosse stato per loro, si sarebbe sfilata dall'Afghanistan, dal Libano, dal Kosovo. Fuori dall'Ue ma, se fosse per loro, fuori da ogni organismo, istituzione, che richiami una dimensione europea o, comunque, internazionale: l'Ue, ma anche la Nato. È l'isolazionismo in salsa leghista. Furore ideologico e calcoli politici. «Di una cosa i nostri elettori possono essere certi: "fora da i ball", tradotto in maniera civile e umanitaria, è la nostra linea», sentenza con orgoglio «padano» l'europarlamentare leghista Mauro Borghezio, sollecitato da Lucia Annunziata che nella trasmissione «In mezz'ora» di Rai3 gli faceva leggere messaggi delusione da parte della base del Carroccio per l'introduzione del permesso di soggiorno transitorio a termine. «Chi viene qui con varie scuse – spiega Borghezio – e non ne ha il diritto, se ne torna a casa: dal 5 aprile la Tunisia si è impegnata a riprendersi gli immigrati da Lampedusa». Antesignano della «sparata» del ministro Maroni, Borghezio sottolinea che se la Ue continuerà a mantenere un atteggiamento non solidale con il nostro Paese, sarà ovvio che l'Italia «dirà a sua volta di no a tante cose, ai tanti sacrifici che ci vengono chiesti». Per esempio? – domanda la conduttrice. «Ci chiedono, per esempio, di fare degli accordi con Malta per un elettrodotto... abbiamo tanti modi per rispondere». Se poi la situazione e i rapporti fra Paesi Ue dovessero peggiorare, Borghezio, profetico, non esclude che «arri- vi il tempo di dire "Ciao, Europa, addio"». Ma Borghezio non è una «scheggia» impazzita. Semmai, è l'espressione più brutale, ma vera,



I disordini di ieri a Lampedusa all'interno del centro di contrada Imbriacola

«Isolazionismo padano» L'ultima picconata della Lega all'Europa

Altro che euroscetticismo. Quello del Carroccio è un affondo continuo, una battaglia costante contro l'Unione. Dalla sfida all'Euro agli insulti di Bossi

del sentimento anti-Europa che domina la base degheista.

È un affondo continuo. Implacabile. Oltre l'euroscetticismo. È una vera e propria guerra all'Europa. Che comporta anche il blocco navale. Così è per un altro «campione» di picconamento: Roberto Calderoli. «Dopo l'egoistica e anticomunitaria posizione assunta dall'Europa nei confronti di uno Stato membro diventa obbligatorio e urgente predisporre un blocco navale assoluto a difesa delle nostre acque e dei nostri confini, come peral-

tro previsto nell'accordo siglato dal ministro degli Interni, Roberto Maroni, con il Governo tunisino», proclama il ministro della Semplificazione. «Proprio ieri (domenica, ndr) - ricorda Calderoli - avevo lanciato la proposta di ritirare le nostre truppe attualmente impegnate in Libano, proposta che oggi (ieri, ndr), alla luce della posizione assunta dall'Europa, diventa un atto obbligatorio. Ho accolto con soddisfazione la disponibilità del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ad una prossima riduzione dei nostri contingenti militari impe-

gnati nelle missioni di pace in Kosovo e in Libano».

A ben vedere, gli «scudieri» non fanno altro che ricordare le antiche lezioni del Capo. «L' euro? Non ha portato granché bene. Finora non ci ha arricchito»: così annotava Umberto Bossi, ai tempi ministro per le Riforme, a Bagnolo San Vito, inaugurando il «Comitato padano per i problemi del Nord». È il 28 Giugno 2003. Il Senatur non demorde. E in linea con gli attacchi «ai burocrati di Bruxelles» che da sempre caratteriz-